

Esecuzione forzata tempi più lunghi

Novità in vista sugli accertamenti esecutivi: emendamenti delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera, se inseriti nel Decreto Sviluppo, interverranno sul regime in vigore: con le modifiche previste si avranno tempi più lunghi per l'esecuzione forzata dell'agente della riscossione, una discussione delle istanze di sospensione a tappe forzate e un più leggero «anticipo» all'Erario delle imposte provvisoriamente dovute.

Con le nuove modifiche l'esecuzione forzata è sospesa per un periodo di 180 giorni (a fronte dei 120 previsti dal DL 70/2011) dall'affidamento in carico agli agenti della riscossione dei nuovi atti esecutivi. La sospensione continua a riguardare le sole azioni esecutive e non le azioni cautelari e conservative, ma ovviamente non va ad operare nel caso in cui gli agenti della riscossione vengano a conoscenza di elementi tali a dimostrare il fondato pericolo della riscossione. In questo caso, le azioni esecutive saranno condotte.

Tra gli emendamenti in discussione, la previsione che l'istanza di sospensione debba essere decisa entro 180 giorni dalla data di presentazione della stessa. Si tratta di un provvedimento che potrebbe avere pesanti conseguenze sulle Commissioni della giustizia tributaria, visto che l'emendamento contempla l'obbligo di decisione non solo per gli atti impositivi immediatamente esecutivi, ma anche per le istanze di sospensione riferite agli atti per i quali continuerà a vigere il sistema dell'atto di accertamento e della cartella di pagamento. Se il giudice tributario non dovesse ottemperare alla scadenza, infatti, commetterebbe un illecito disciplinare sanzionabile anche — se reiterato — con la rimozione dall'incarico e con la valutazione dell'eventuale danno erariale.

*Presidente Unione nazionale
commercialisti ed esperti contabili*